



Il sindacato è sotto attacco. Si tratta di capire perché, scrutare il quadro di insieme e ricostruire il cambiamento del panorama italiano.

Si prova a durante i lavori dell'assemblea organizzativa della Cisl Umbria. Osservando il quadro d'insieme per la segreteria regionale, appare chiaro che "la riduzione dei distacchi, i tagli ai Caf, gli attacchi mediatici televisivi", non sono episodi estemporanei. "In Italia c'è un'impostazione liberista, di riduzione dello stato sociale, un'impostazione orientata all'individualismo. In una società liquida, tutto deve essere semplificato, compresa la rappresentanza. Per questo le strutture come il sindacato, complesse, rischiano di non essere adeguate". È la stessa democrazia diretta, secondo il dirigente sindacale, a negare la democrazia rappresentativa. Il cambiamento per la Cisl umbra non può continuare a essere rincorso, serve un coraggio innovatore straordinario che sappia ridisegnare un nuovo protagonismo sociale

Usr Umbria. Bernava: "Obiettivo costruire una crescita che vada di pari passo con l'inclusione sociale"

La battaglia del sindacato contro le nuove oligarchie di potere

Perugia (dal nostro inviato). Il sindacato è sotto attacco. Si tratta di capire perché, scrutare il quadro di insieme e ricostruire il cambiamento del panorama italiano. Prova a farlo Ulderico Sbarra, nella sua relazione all'assemblea organizzativa della Cisl Umbria, conclusasi ieri a Perugia. Osservando il quadro d'insieme, sottolinea il segretario regionale, appare chiaro che "la riduzione dei distacchi, i tagli ai Caf, gli attacchi mediatici televisivi", non sono episodi estemporanei. "In Italia c'è un'impostazione liberista, di riduzione dello stato sociale, un'impostazione orientata all'individualismo - spiega -. In una società liquida, tutto deve essere semplificato, compresa la rappresentanza. Per questo le strutture come il sindacato, complesse, rischiano di non essere adeguate". È la stessa democrazia diretta, secondo il dirigente sindacale, a negare la democrazia rappresentativa. "Le soluzioni liquide - aggiunge il segretario regionale - vanno in contrasto con quelle solide, quali il sindacato, che è portatore di interessi sociali collettivi, quindi inaccettabili al nuovo sistema che tenderà sempre più a indebolirli e accentrarli". Come si difende il sindacato? Il punto, secondo Sbarra, è che non deve difendersi. Resistere non basta. Bisogna attaccare. "Il cambiamento - dice il sindacalista - non può continuare a essere rincorso, serve un coraggio innovatore straordinario che sappia ridisegnare un nuovo protagonismo sociale". Il sindacato deve anticipare le tentazioni interventistiche del governo, soprattutto sul fronte del sistema contrattuale e delle regole della rappresentanza. Temi su cui pesano le divisioni tra i sindacati. La Cisl deve, comunque, fare la sua parte. La crisi, secondo il segretario regionale, può essere il momento di sperimentare sul fronte della democrazia economica e l'occasione di osare un cambiamento profondo. "Paradossalmente - aggiunge a proposito Sbarra - la globalizzazione scarica tutti i problemi sui territori. E allora il livello locale può dare forza a quello nazionale. Dai territori possono arrivare soluzioni ai problemi. L'idea di ripartire dal basso è giusta. La scelta si riorganizzare la Ci-



sl spostando più risorse sul territorio è lungimirante". Partendo dai territori si può ricostruire la comunità cislina. In Umbria l'organizzazione è stata avviata da tempo, prima con la regionalizzazione, poi con la costruzione di otto zone dotate di un coordinamento e un'assemblea non elettiva, partecipati da delegati e attivisti. La riorganizzazione è ineludibile. "Se la globalizzazione ha cambiato tutto, dobbiamo rivedere anche il patto associativo interno - dice il segretario dell'Umbria -. La crisi ha fatto sì che ognuno pensi di più a difendere se stesso". Ma il valore della solidarietà, ragiona Sbarra, "che è elemento portante dell'associazionismo confederale", deve valere "tra membri dell'associazione in ogni ambito, confederale, delle categorie, dei servizi". Il nuovo modello, scandisce Sbarra, "deve essere partecipato generosamente da tutta l'organizzazione". Se non lo è, "si indebolisce". Partecipazione. È questa la parola che ricorre di più negli interventi dei delegati umbri all'assemblea. Delegati agguerriti, da anni in prima linea in una regione in cui, negli anni della crisi, la povertà è cresciuta dal 2,2 al 10%. Sono agguerriti anche gli operatori dei servizi, alle prese con i tagli fatti dal Governo. I Caf Cisl umbri hanno subito un taglio di 500mila euro. Va ricordato che, solo in Umbria, il Caf fornisce a 18mila persone assistenza gratuita per il 730. Insomma, la pressione c'è. Nessuno se lo nasconde. Ma la sensazione, qui in Umbria, è che l'attacco al sindacato accresca la volontà di reagire. A "Roma" i delegati chiedono un cambiamento pro-

fondo, a partire dall'assemblea di novembre: "non celebrazioni né discussioni formali", ma un confronto sostanziale e aperto sul futuro della Cisl. I delegati chiedono una rifondazione proprio perché non si rassegnano al disegno politico di ridimensionamento dei corpi intermedi, al tentativo di liquidare la lunga storia del sindacato italiano con slogan buoni per i talk show. Alle richieste di rifondazione risponde chiaramente Maurizio Bernava. "L'assemblea organizzativa di novembre nasce dalla nostra autonoma volontà di accelerare alcuni processi di cambiamento - sottolinea il segretario confederale -. Cambiamento di regole, funzionamento e strategie della Cisl. Per arrivarci abbiamo avviato una discussione da mesi. Questo segna la differenza tra noi e altre organizzazioni e partiti che non discutono per mancanza di visione". La segreteria confederale, ricorda Bernava, ha deciso appena insediata di non "inseguire Cgil e Uil sull'ennesimo sciopero generale inconcludente e ha deciso di essere, anche con posizioni e accenti critici, il sindacato della contrattazione: nazionale, aziendale, sociale". Contrattazione, e dunque, negoziazione, sistema di relazioni, welfare. Le linee guida del cambiamento Cisl sono, ribadisce il segretario confederale, sono contrattazione, decentramento e partecipazione. "Chi rappresenta i lavoratori - aggiunge - ha il diritto ma anche il dovere di partecipare. Per questo sposteremo risorse sui territori e luoghi di lavoro. Per farlo, in fretta, ma in modo democratico, abbiamo affrontato questo percorso che ci porta all'assemblea di novembre. In modo democratico, perché non è tempo di oligarchie". Il futuro del sindacato, avverte il sindacalista, non è scontato. "Siamo in un tempo che non ammette l'intermediazioni sociale, che prova fastidio per i corpi intermedi, che li considera un costo - spiega Bernava -. Ci stanno delegittimando, attaccandoci dall'interno. Noi, che siamo una struttura complessa, dobbiamo correre. La nostra missione, per chi ci crede e ha dentro un'anima sociale, è costruire le condizioni per creare una crescita che vada di pari passo con l'inclusione sociale".

Ilaria Storti

Ogni giorno in trincea con le vittime della crisi

Perugia (dal nostro inviato). Quello dell'ufficio vertenze non è un lavoro che possono fare tutti. Olivia Stazi lo fa da venticinque anni, in Umbria, e racconta che non ci si abitua mai ad ascoltare le storie e le richieste di aiuto di chi ha perso il lavoro. Con la crisi, poi, tutto è diventato più complicato; le persone che si rivolgono all'ufficio vertenze sono aumentate esponenzialmente. E sono sempre più esasperate, disperate. Ma non solo. "Ci sono quelli che vengono da noi con le lacrime agli occhi - racconta Olivia - ma ci sono anche quelli che vengono carichi di rabbia e aggressività. Una volta un uomo ha ribaltato il tavolo attorno a cui eravamo seduti. Ho dovuto attingere all'esperienza di anni per calmarlo". Gli scatti di rabbia sono all'ordine del giorno ma anche la disperazione; che forse è anche peggio. Non è raro, dice Olivia, sentirsi dire "domani la faccio finita". Difficile staccare. Le storie non possono essere confinate dentro l'orario d'ufficio. "Ma quando riusciamo a risolvere i problemi di qualcuno - confessa l'operatrice cislina - è la soddisfazione più grande del mondo". Per farlo, quando possibile, bisogna essere estremamente competenti e preparati, oltre che votati alla causa. Olivia lo ripete continuamente. L'ufficio vertenze non è un posto dove si può piazzare "il primo che capita". Ci vuole una certa "pasta" e molte competenze. Le difficoltà maggiori di questo tipo di attività, spiega l'operatrice, sono legate al cambiamento continuo delle norme. Anche Olivia, come tanti altri operatori e delegati delle assemblee cislina, alla confederazione chiede, su tutto, un maggiore investimento in formazione. Nel sindacalismo di oggi non c'è spazio per il dilettantismo. La competenza deve essere elevata. "In questo periodo - sottolinea l'operatrice - proliferano fallimenti e concordati preventivi, per cui ci stiamo specializzando in questo settore. Forniamo assistenza dal momento della lettera di licenziamento fino al fondo di garanzia dell'Inps. Molte voci retributive del lavoratore, quando parliamo di fallimenti e concordati, vanno comunque perse". Per fornire questo tipo di assistenza, spiega l'operatrice, c'è bisogno di un continuo aggiornamento. E di risorse e volontà politica di puntare sulla formazione. "Tutti i nostri operatori devono essere formati - spiega Olivia -. Noi facciamo continuamente dei seminari ad hoc per istruire i giovani che si avvicinano a questo tipo di lavoro". Per il sindacato l'ufficio vertenze è un avamposto cruciale. Un presidio del territorio nel cuore della crisi. E un luogo di proselitismo. "Ai lavoratori che vengono da noi - spiega Olivia - diciamo che sono liberi di scegliere se iscriversi o no al nostro sindacato, chiarendo che non possiamo assistere gente che non è iscritta". La crisi, che ha sommerso l'ufficio vertenze di richieste di aiuto, ha anche aperto nuovi canali di contatto e, spesso, anche di ingresso nel mondo sindacale. Un'esperienza che è cresciuta fortemente nei sei anni di recessione. E che non va dispersa.

I. S.